

# Le nostre teste audaci

## *Lettere dalla creatrice delle sorelle March*

di Louisa May Alcott (L'orma editore, 2021)

Nel 1862 l'editore dell'«Atlantic», prestigiosa rivista mensile, James T. Field, imparentato alla lontana con gli Alcott, consigliò all'autrice di lasciar perdere la scrittura e, come segno di buona disposizione nei suoi confronti, le fornì una piccola somma per fondare un istituto scolastico, in modo da potersi dedicare a tempo pieno all'insegnamento. A distanza di nove anni, e dopo lo straordinario successo conseguito come scrittrice, Alcott gli inviò la seguente breve missiva.

A James T. Field

Concord, 3 luglio 1871

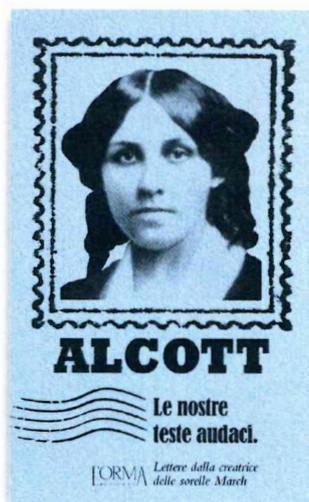
Caro signor Field,  
tanto tempo fa mi ha prestato quaranta dollari, dicendomi gentilmente che avrei potuto restituirglieli quando fossi stata «ricca sfondata». Poiché inaspettatamente il miracolo è avvenuto, desidero tener fede alla mia parte dell'accordo, e dunque le accludo alla presente il rimborso del mio debito con tanti ringraziamenti.

Con affetto, sua,  
L.M. Alcott

Il rapporto di Alcott con la fama è alquanto travagliato. Ciononostante, dal suo epistolario emerge una gran quantità di lettere in cui risponde alle più svariate curiosità da parte dei suoi fan, come la missiva seguente, indirizzata all'insegnante Viola Price Franklin.

A Viola Price  
Boston, 18 dicembre 1885

Gentile signora,  
ecco le risposte alle sue domande. Scrivo sempre di mattina. Non ho preferenze per il tipo di penna o di carta. Mi serve una cosa sola, il silenzio. Scrivo finché non sono troppo stanca, poi cerco di riposare. La stagione che prediligo è l'inverno. Amo molto stare da sola. Spesso mi capita di avere in testa una decina di storie contemporaneamente che possono restare lì anche per anni interi. Non prendo mai appunti al riguardo. Non amo la mondanità, e mi sottraggo agli obblighi sociali il più possibile. Leggo qualunque libro mi attiri, senza fare studi. Non ho un particolare metodo di scrittura, mi limito a usare un linguaggio semplice e ad attingere alla quotidianità cercando di renderla interessante. Mi sforzo di creare personaggi vivaci, ispirati agli eroi e alle eroine della vita reale. I miei autori preferiti sono Shakespeare, Dante, Emerson, Carlyle, Thoreau, G. Eliot e C. Brontë. Non leggo romanzi troppo recenti. È difficile essere all'altezza dei classici. «Saint Nicholas» e «Harper's Magazine» sono le riviste che leggo più volentieri. Non mi piacciono gli sconosciuti che vengono a trovarmi per pura curiosità – e capita centinaia di volte –, dimenticando che chi scrive ha diritto alla sua riservatezza. Non rispondo alle richieste di autografi, e nemmeno



a buona parte delle lettere in cui mi si chiedono soldi o consigli sugli argomenti più disparati, da «Secondo lei chi dovrei sposare?» a «È il caso che indossi un'imbottitura di crine?». Non ho tempo per leggere i manoscritti e detesto certa tronfia retorica. Se alle cinquecento giovani menti della sua scuola riuscisse a insegnare come amare i libri lasciando in pace chi li ha scritti, non solo sarebbe per loro un'utile lezione, ma assicurerebbe a lei la gratitudine della vessata categoria la cui vita, al giorno d'oggi, è funestata dai cacciatori di autografi. La prego di porgere i miei saluti alle sue scolaresche, e di ringraziarle dell'interesse per il mio libretto.

Con cordialità, sua,

L.M. Alcott

P.S. Il troppo lavoro mi ha resa invalida e la mia mano destra è parzialmente paralizzata. Mi raccomando, dunque, non utilizzi questa mia lettera come modello di bella grafia!

